



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE LAVORO,
università e ricerca

tel + 39 040 377 5247
fax + 39 040 377 5013

lavoro.universita@regione.fvg.it
I - 34133 Trieste, via San Francesco 37

Amn=r_friuve;ao=dclur;pec=fav.univ.ric@certregione.fvg.it



Class. **LAF-DIR-CORR-3**
dd. **27/09/2010**
Prot. n. **0015307/P - /**
citare sempre in caso di risposta

protocollo n.

Alla
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità
Largo Chigi, 19
00187 ROMA

*De Marco
Memoria*

Trieste, 27 settembre 2010

c.a. dott.ssa Alessandra De Marco

oggetto: Intesa sui criteri di ripartizione delle risorse, le finalità, le modalità attuative nonché il monitoraggio del "Sistema di interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro".
Programma attuativo.

Si trasmette con la presente, ai sensi dell' articolo 3, comma 8, lettera a) dell'Intesa sui criteri di ripartizione delle risorse, le finalità, le modalità attuative nonché il monitoraggio del "Sistema di interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro", sottoscritta nella seduta del 29 aprile 2010 della Conferenza Unificata, il programma attuativo della Regione Friuli Venezia Giulia.

Distinti saluti

Il Direttore centrale
dott. Ruggero Cortellino

allegati

- programma attuativo
- lettera di adesione ANCI
- lettera di adesione UPI

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DPO 0013313 A-2.34.3.1
del 28/09/2010



5094423

INTESA SUI CRITERI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE, LE FINALITA', LE MODALITA' ATTUATIVE NONCHE' IL MONITORAGGIO DEL SISTEMA DI INTERVENTI PER FAVORIRE LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO, SOTTOSCRITTA NELLA SEDUTA DEL 29 APRILE 2010 DELLA CONFERENZA UNIFICATA

(Repertorio Atti n. 26/CU del 29 aprile 2010)

SCHEDA PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA ATTUATIVO AI SENSI DELL'art. 3 c. 8 lett. a) DELL'INTESA

Regione/ Provincia autonoma:

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Direzione/ Settore competente (denominazione, indirizzo, tel., fax, email)

**Assessorato al lavoro, università e ricerca – con delega pari opportunità -
Direzione centrale lavoro, università e ricerca**

Via San Francesco, 37 – 34133 TRIESTE
tel: 040 377 5247
fax: 040 377 5013
e-mail: lavoro.università@regione.fvg.it

Servizio competente (denominazione, indirizzo, tel., fax, email)

Servizio lavoro e pari opportunità

Via San Francesco, 37 – 34133 TRIESTE
tel: 040 377 5133
fax: 040 377 5130
e-mail: servizio.lavoro@regione.fvg.it

Dirigente del Servizio competente (nominativo, indirizzo, tel., fax, email)

dott.ssa Chiaretta Spangaro

Via San Francesco, 37 – 34133 TRIESTE
tel: 040 377 5133
fax: 040 377 5130
e-mail: chiaretta.spangaro@regione.fvg.it

Responsabile del procedimento (nominativo, ruolo, indirizzo, tel., fax , email)

referenti per il coordinamento del programma attuativo:

dott.ssa Daniela Pallotta – Segreteria dell'Assessore: referente per le pari opportunità
Via San Francesco, 37 – 34133 TRIESTE
tel: 040 377 5173
fax: 040 377 5176
e-mail: daniela.pallotta@regione.fvg.it

dott.ssa Franca Parpaiola – Servizio lavoro: referente per le pari opportunità

Via San Francesco, 37 – 34133 TRIESTE
tel: 040 377 5123
fax: 040 377 5130
e-mail: franca.parpaiola@regione.fvg.it

1. Breve descrizione degli elementi di contesto socio-economico connessi agli interventi proposti per la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro

Per quanto il Friuli Venezia Giulia si caratterizzi per tassi di partecipazione e occupazione femminili superiori alla media nazionale, il *gender gap* rimane marcato, non consentendo alle donne pari opportunità nei percorsi lavorativi e di crescita professionale.

Tra gli elementi che incidono su tale differenziale vi è il problema della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, che coinvolge in particolare la forza lavoro femminile ultratrentenne, quando inizia a manifestarsi con maggiore intensità la necessità di accudire i figli. Per le ultraquarantacinquenni, si osservano con una certa frequenza condizioni di tripla presenza, determinate dalla necessità di far fronte, oltre che alla cura dei figli, anche a quella rivolta alle persone anziane. Esigenza, quest'ultima, particolarmente sentita nel territorio per il forte processo di invecchiamento che caratterizza il contesto regionale e per la progressiva riduzione del numero di componenti dei nuclei e delle reti familiari. La mancata soluzione di questo problema porta ancora molte donne a uscire anzitempo dal mondo del lavoro, con ricadute economiche e sociali rilevanti e un maggiore rischio-povertà per le donne in età avanzata.

Inoltre, la crisi economica ha accentuato la necessità di risolvere il cortocircuito della conciliazione, sia per favorire i percorsi di occupabilità femminile (più critica di quella maschile), sia per garantire la tenuta della coesione sociale.

Si tratta di problematiche che l'azione di sistema qui presentata - e denominata "*Si.Con.Te. Sistema di conciliazione integrato*" - si propone di affrontare con interventi tra loro integrati. Tali criticità sono riconducibili alle seguenti:

- 1) la difficoltà di far conciliare i tempi lavorativi con quelli dei servizi educativi o assistenziali presenti sul territorio (in particolare per quanto riguarda i servizi pubblici all'infanzia), che porta ancora un numero rilevante di donne a uscire dal mercato del lavoro e scivolare verso l'inattività. Rispetto a questa dimensione le criticità che si sono individuate e che si intendono affrontare sono:
 - a) la mancanza di informazioni da parte dei potenziali beneficiari dei molteplici servizi e strutture presenti nel proprio territorio di riferimento dedicati alla cura e assistenza di minori e/o anziani con diversi livelli di autosufficienza.
 - b) la mancanza di informazioni, da parte delle imprese, sugli strumenti e finanziamenti esistenti a sostegno di soluzioni di conciliazione (quali, ad esempio, quelli offerti dalla L.53/2000 o da iniziative regionali finanziate sia con fondi FSE che con fondi propri), ambiti che oltretutto sono fortemente connessi alla parità di genere, alla responsabilità sociale d'impresa e al benessere lavorativo.
- 2) l'ancora consistente il ricorso al lavoro sommerso, nonostante la crescente diffusione dei voucher di lavoro accessorio anche per lavoro domestico, da parte delle persone che cercano soluzioni flessibili e a domicilio per la cura di parenti non autosufficienti o non completamente autonomi per motivi di età o salute (minori e anziani). Sotto questo profilo, risulta attivo nel territorio regionale il servizio "Sportelli Assistenti Familiari", che favorisce l'incontro domanda e offerta di "badanti", presso i centri per l'impiego delle Province. Tale intervento, grazie al cofinanziamento erogato dalla presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le Pari Opportunità attraverso il progetto "Professionisti/e in famiglia", sta incentivando l'emersione delle "badanti", ma richiede un'implementazione che possa intercettare anche il lavoro sommerso svolto dalle figure che curano i minori (es. baby sitter). Senza tale implementazione c'è infatti il rischio che tale mercato informale continui ad alimentarsi anche a scapito della qualità dei servizi.

Sinora tali criticità sono state affrontate, a livello regionale, con interventi che hanno agito singolarmente, su ciascuna delle dimensioni della conciliazione, riportando risultati che, pur efficaci, non hanno potuto rispondere in modo sistemico al problema complessivo: la risposta alle esigenze espresse dal territorio è stata valida ma parziale, con interventi rivolti solo all'occupazione (femminile) oppure solo alla "famiglia", e ha lasciato pertanto con l'ombra negli interventi e nella loro efficacia. Inoltre, si osserva una polverizzazione di interventi,

iniziative, strumenti e servizi erogati da pubblico e privato non sempre sufficientemente conosciuti dai potenziali destinatari per la mancanza di un'adeguata capacità e possibilità di veicolare le informazioni ai potenziali destinatari.

Il nodo da sciogliere, rispetto al contesto specifico della regione Friuli Venezia Giulia, richiede dunque l'utilizzo di un approccio di *sistema integrato alla conciliazione* in grado di agire sulla *multidimensionalità* del fenomeno e che consenta di raggiungere un più vasto bacino di potenziali beneficiari, soprattutto relativamente alle informazioni sugli strumenti di conciliazione (lavoratori e lavoratrici, parti sociali, imprese, consulenti aziendali), e di fare emergere quella quota di mercato sommerso cui le persone si rivolgono per trovare soluzioni flessibili di conciliazione a domicilio.

2. Contesto legislativo e programmatico di riferimento per l'attuazione degli interventi proposti per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (art. 3 c. 1)

Considerate le problematiche precedentemente delineate e con riferimento alle finalità e ai contenuti degli interventi proposti, il progetto di sistema che la Regione intende realizzare grazie anche al riparto di risorse previsto dall'Intesa, si muove sul piano legislativo in riferimento a:

- legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 "Norme generali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro" che, in particolare agli articoli 49, 50 e 51, prevede la realizzazione di azioni di sistema finalizzate a favorire l'ingresso, la permanenza e il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro, nonché il superamento di ogni forma di discriminazione per le lavoratrici, anche attraverso la realizzazione di azioni positive che favoriscano la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro e l'attivazione di strumenti utili a garantire la qualità, la sicurezza e la regolarità delle condizioni di lavoro;

- legge regionale 18 agosto 2005, n. 20 "Sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia";

- legge regionale 7 luglio 2006, n. 11 "Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità";

- legge regionale 24 maggio 2010 n.7, "Modifica alle leggi regionali 20/2005 (Sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia) e 11/2006 (Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità), disciplina della funzione di garante dell'infanzia e dell'adolescenza, integrazione e modifica alla legge regionale 15/1984 (Contributi per agevolare il funzionamento delle scuole materne non statali) e altre disposizioni in materia di politiche sociali e per l'accesso a interventi agevolativi";

- legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 "Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso" ed, in particolare, gli artt 29-40 relativi alla disciplina dei procedimenti amministrativi concernenti la concessione e l'erogazione di incentivi, contributi, agevolazioni, sovvenzioni e benefici di qualsiasi genere.

Inoltre, per quanto riguarda il contesto programmatico, il presente intervento si connette strettamente con:

- il Piano triennale 2009-2011 – parte terza del "Programma triennale regionale di politica del lavoro" approvato con deliberazione della Giunta regionale 11 dicembre 2008, n. 2756;

- le azioni ed i progetti regionali in materia di lavoro per fronteggiare la crisi occupazionale, presentati nel "Programma anticrisi della Regione Friuli Venezia Giulia" predisposto dall'Agenzia regionale del lavoro;

- il Programma Operativo Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 2 – 2007/2013, Competitività regionale e Occupazione, approvato con decisione della Commissione Europea C(2007) 5480 del 7 novembre 2007, con riferimento, in particolare, sia alle disposizioni di applicazione dei principi orizzontali (Pari opportunità e non discriminazione) sia, per quanto riguarda l'Asse 2-Occupabilità, all'Obiettivo specifico f) "Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere";

- il "Piano generale di impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 758 del 21 aprile 2010, in particolare per quanto riguarda:

- 1) il Comparto Formazione Continua-Occupabilità, obiettivi:
 - A) Promuovere e potenziare le capacità di intervento e di governance dei servizi per il lavoro, (programma specifico n. 51 Progetto "Professionisti/e in Famiglia);
 - D) Rafforzare il sistema degli strumenti per l'accesso e utilizzo di servizi e delle forme di conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro;
 - F) sostenere l'accesso all'occupazione e la partecipazione sostenibile al mercato del lavoro da parte delle donne contrastando ogni forma di segregazione che può incidere sui differenziali salariali e prospettive di carriera (Programmi specifici n. 30 e 34 "Progetti sperimentali in Azienda finalizzati ai processi di riorganizzazione degli orari di lavoro funzionali alla valorizzazione dell'approccio femminile e maschile al mercato del lavoro");
 - 2) il Comparto azioni di sistema, obiettivi:
 - C) Effettuare valutazioni strategiche e operative del POR (programma specifico n.71 "Attività di supporto e informazione in tema di parità di genere e conciliazione nell'ambito del Programma Operativo FSE");
- l'ambito di intervento previsto dalla "Azione di sistema per la conciliazione dei tempi lavorativi e familiari in Friuli Venezia Giulia" di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 1478 del 26 giugno 2009.

3. Finalità generali che si intendono perseguire (art. 2 c. 1)

L'obiettivo dell'azione di sistema proposta e denominata "Si.Con.Te. – Sistema di conciliazione integrato" si pone in linea con la finalità generale dell'Intesa, laddove questa prevede "la creazione di un sistema di interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro rafforzando la disponibilità dei servizi e/o degli interventi di cura della persona per favorire la conciliazione nonché potenziare i supporti finalizzati a consentire alle donne la permanenza o il rientro nel mercato del lavoro".

Ci si propone infatti di attivare un intervento di sistema, inizialmente di carattere sperimentale ma destinato ad entrare a regime anche dopo i 12 mesi previsti dal riparto di risorse nazionale, basato sulla creazione e progressivo potenziamento di una rete di *Sportelli di conciliazione, collocati presso i centri per l'impiego delle Province*, che favoriscano il matching tra domanda e offerta di profili connessi alla cura della persona, in particolare se non autosufficiente per problemi di età o salute (in primis minori e anziani). La peculiarità consiste nel considerare la famiglia quale datore di lavoro che richiede una gamma di servizi specifici e che pertanto deve utilizzare forme contrattuali regolari e ottenere prestazioni di qualità o comunque conoscere e potere così accedere ai servizi dedicati esistenti in loco.

Tale servizio si propone come nodo di una più vasta rete di soggetti (istituzioni, servizi pubblici e privati, sistema delle imprese, delle famiglie e delle persone interessate a svolgere regolarmente un'attività nei servizi di cura alla persona) in grado di offrire a tutto il territorio ed in modo omogeneo servizi a favore della conciliazione e dell'emersione del lavoro di cura.

Due sono, pertanto, le finalità: la prima è di supporto nella ricerca, selezione e contrattualizzazione del profilo più adatto all'esigenza di conciliazione e cura, sia per anziani, sia per minori; la seconda si propone di veicolare le informazioni e dunque valorizzare le realtà esistenti nel territorio (rilevate attraverso una mappatura realizzata in sinergia con il Servizio Politiche della famiglia della Regione Friuli Venezia Giulia), informando (attraverso le informazioni pervenute da parte della rete di riferimento) sulle "soluzioni di conciliazione" esistenti nei territori. Grazie a operatori dedicati in grado di supportare le differenti domande di conciliazione provenienti dai lavoratori e dalle imprese, accompagnandoli nella ricerca della soluzione *family friendly* più adatta alle proprie esigenze (per es. per minori, anziani, pulizie) e modulata in base alla tipologia di utenza (lavoratore/azienda).

Con particolare riferimento alle problematiche delineate precedentemente, e nel quadro normativo e programmatico specifico della Regione Friuli Venezia Giulia, si propone la messa a punto di un sistema integrato di conciliazione regionale che ha l'obiettivo di:

- 1) colmare il gap informativo tra lavoratori, lavoratrici e imprese rispetto ai servizi e soluzioni esistenti e in grado di fornire risposte alla domanda di conciliazione (servizi erogati a livello territoriale, possibilità di avvalersi di finanziamenti/incentivi per la progettazione e realizzazione di azioni positive in azienda, ecc.)
- 2) supportare la domanda di conciliazione proveniente dalle persone e dalle famiglie, ma anche dalle imprese, nella ricerca di soluzioni personalizzate e basate sull'utilizzo di contratti regolari (di tipo subordinato o con voucher, a seconda delle singole fattispecie) e potenziare pertanto il servizio di ricerca, selezione e matching tra domanda/offerta attualmente erogato dagli Sportelli Assistenti familiari collocati presso 11 centri per l'impiego delle Province ma solo in relazione alla figura della "badante". Pertanto l'obiettivo è di implementare l'attuale servizio Sportello Assistenti Familiari (che sino al 6 marzo 2011 sono coinvolti nel progetto "Professionisti/e in famiglia", cofinanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per le Pari Opportunità per la lotta all'emersione del lavoro di cura femminile), con altri servizi connessi con la cura di minori (tra cui la creazione di un apposito elenco baby sitter). Pertanto, gli Sportelli andranno a integrare la loro attuale funzione di incrocio tra domanda/offerta di "badanti" ed emersione del lavoro sommerso femminile, offrendo agli utenti una gamma più ampia di servizi di supporto della conciliazione. In pratica, la famiglia viene considerata un datore di lavoro, alla ricerca di risorse umane o servizi afferenti a un segmento specifico del mercato: quello dell'assistenza e cura alla persona. In tal modo lo sportello favorisce l'incrocio regolare e qualificato tra domanda e offerta, ma – inserito in una rete di operatori, istituzioni, soggetti – è in grado di erogare anche informazioni sia alle persone, sia alle aziende che cercano soluzioni per i propri dipendenti, sia alle parti sociali e – più in generale a chiunque svolga un ruolo attivo nel mercato del lavoro – sugli strumenti e servizi di conciliazione esistenti nel territorio di riferimento (es. ludoteche, servizi di trasporto per minori o anziani, iniziative e progetti attivati, ecc.)
- 3) promuovere e incentivare una cultura della legalità del lavoro di cura in ambito domiciliare agendo in particolare sui datori di lavoro (cioè, in questo caso le famiglie) incentivandone percorsi virtuosi di emersione del lavoro sommerso relativamente a quelle figure maggiormente interessate dal lavoro irregolare: assistenti familiari (quali "badanti" e baby sitter) e gli altri profili previsti dal ccnl del lavoro domestico. Tale finalità ha una duplice ricaduta: portare a emersione quote di mercato fortemente femminilizzate sia dal lato domanda (es. la neomadre che cerca una baby sitter per rientrare al lavoro) sia dell'offerta (la baby sitter è prevalentemente di genere femminile).

Tali finalità rispondono a tutti gli obiettivi specifici previsti dall'Intesa, ovvero: facilitare il rientro al lavoro della lavoratrice che ha usufruito del congedo parentale (lett.b); offrire un servizio-chiave di riferimento per le persone che lavorano (o sono in cerca di occupazione) ed esprimono un fabbisogno di conciliazione supportando il matching *regolare* e qualificato tra domanda e offerta di conciliazione, sia attraverso l'utilizzo degli elenchi presenti nel database utilizzato dai centri per l'impiego (e dunque collocando nella sede istituzionale l'attività di incrocio domanda/offerta e contrastando il ricorso al lavoro sommerso femminile) e incentivando l'utilizzo del voucher di lavoro accessorio (lett. c), sia orientando le persone verso strutture o servizi presenti nel territorio (pubblici o privati). Per le imprese il servizio erogato sarà quello di promuovere le modalità di prestazione di lavoro e soluzioni *family friendly* da parte delle imprese (lett.d).

4. Finalità specifiche (art. 2 c. 2) – selezionare almeno tre delle finalità specifiche per le Regioni con attribuzione di risorse superiori ad Euro 1.500.00 e almeno due per le altre Regioni e le Province autonome (art. 3 c. 8 lett. a)

a) creazione o implementazione di nidi, nidi famiglia, servizi e interventi similari ("mamme di giorno", educatrici familiari o domiciliari, ecc.) definiti nelle diverse realtà territoriali;

b) facilitazione per il rientro al lavoro di lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale o per motivi comunque legati ad esigenze di conciliazione anche tramite percorsi formativi e di aggiornamento, acquisto di attrezzature hardware e pacchetti software, attivazione di collegamenti ADSL, ecc.;

c) erogazione di incentivi all'acquisto di servizi di cura in forma di voucher/ buono per i servizi offerti da strutture specializzate (nidi, centri diurni/ estivi per minori, ludoteche, strutture sociali diurne per anziani e disabili, ecc.) o in forma di "buono lavoro" per prestatori di servizio (assistenza domiciliare, pulizia, pasti a domicilio, ecc.);

d) sostegno a modalità di prestazione di lavoro e tipologie contrattuali facilitanti (o family friendly) come banca delle ore, telelavoro, part time, programmi locali dei tempi e degli orari, ecc.;

e) altri eventuali interventi innovativi e sperimentali proposti dalle Regioni e dalle Province autonome purché compatibili con le finalità dell'Intesa.

5. Descrizione degli interventi proposti in relazione alle singole finalità prescelte, specificando contenuti, articolazione operativa, attori pubblici e privati coinvolti, aree territoriali interessate, risultati attesi, trasferibilità e sostenibilità (compilare solo le sezioni relative alle finalità indicate nel precedente punto 4.)

Finalità a) Creazione o implementazione di nidi, nidi famiglia, servizi e interventi similari

Intervento a. 1)	<p>SI.CON.TE. - SPORTELLI CONCILIAZIONE Implementazione del servizio di supporto e incontro domanda/offerta degli "Sportelli Assistenti Familiari" attraverso un ampliamento e diversificazione delle figure dei/le Professionisti in famiglia, che sarà allargato ai profili di cura dei minori, e la creazione di attività di <i>networking</i></p>
<p>Contenuti L'intervento prevede l'implementazione degli "Sportelli Assistenti Familiari" rispetto a due dimensioni: il servizio di supporto e incontro domanda /offerta degli Sportelli Assistenti familiari attraverso l'elenco di figure dedicate alla cura dei minori e il servizio di veicolazione di informazioni relative alle soluzioni di conciliazione esistenti sul territorio di riferimento dell'utenza. Va in proposito evidenziato come tale intervento vada a potenziare e integrare le attività che attualmente vengono svolte dagli 11 Sportelli Assistenti familiari operativi presso i Centri per l'Impiego delle Province e sinora dedicati all'incontro domanda/offerta di "badanti". Tali Sportelli, attivati nel 2005 con un progetto pilota promosso da Italia Lavoro, sono attualmente la struttura portante su cui si basa il progetto "Professionisti/e in famiglia", intervento finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le Pari Opportunità nell'ambito del Bando per l'emersione del lavoro sommerso nel campo del lavoro di cura domiciliare -anno 2007, la cui conclusione è prevista per il 5 marzo 2011. Se sinora l'erogazione ha riguardato in particolare la figura della "badante", la cui domanda è in continua crescita per l'alto tasso di invecchiamento della popolazione residente, si intende ampliare il servizio anche agli altri profili che possono erogare servizi di conciliazione, a partire dalle baby sitter (per le quali il mercato sommerso rimane ancora consistente) o figure quali gli istitutori, e altri profili del CCNL del lavoro domestico e per i quali si possono ipotizzare forme contrattuali subordinate o (se presentano i requisiti di occasionalità previsti dalla legge) voucher di lavoro accessorio. Tali sportelli inoltre rafforzeranno le sinergie con i principali soggetti che erogano servizi di</p>	

conciliazione nel territorio, al fine di informare i potenziali destinatari su tutte le offerte esistenti, favorendo così la costruzione di un sistema integrato di conciliazione territoriale, agganciato (attraverso il coordinamento di progetto) e aggiornato rispetto alle attività interprovinciali e regionale.

Tale intervento pertanto coinvolge il sistema degli attuali 11 Sportelli assistenti familiari operativi presso i centri per l'impiego delle Province e agisce attraverso due tipologie di interventi:

A) Creazione di un elenco dedicato alle assistenti familiari dedicate alla cura dei minori (baby sitter) e attivazione di un servizio specifico di ricerca, selezione, matching domanda/offerta regolare e qualificato. Tale elenco sarà creato e gestito dagli operatori degli Sportelli Assistenti familiari collocati presso i principali Centri per l'Impiego delle Province (11 sui 18 presenti in regione) e va ad integrare l'analogo servizio attualmente attivo ma rivolto alla ricerca e selezione di "badanti".

Tale implementazione risulta fondamentale per risolvere le seguenti problematiche:

- 1) risolvere i problemi di conciliazione derivanti dalla impossibilità di conciliare orari di lavoro delle madri (e dei padri) con quelli delle strutture esistenti sul territorio (asili, scuole) oltre che della difficoltà di gestione dei periodi in cui tali strutture sono chiuse (vacanze estive, ecc.)
- 2) risolvere problemi di conciliazione legati all'impossibilità di fruire di strutture quali asili nido, baby parking, ecc. (per es. nei territori periferici o non sufficientemente coperti da tali servizi)
- 3) rispondere alla domanda "in emergenza": facilitare la sostituzione di baby sitter malata o in ferie o altre richieste di servizi prestati occasionalmente, evitando il ricorso al mercato sommerso e incentivando l'utilizzo del lavoro accessorio

Tale implementazione prevede un coordinamento degli sportelli da parte dell'Agenzia regionale del lavoro e una gestione degli operatori da parte delle Province.

La copertura finanziaria dei costi degli operatori avviene attraverso l'impiego di fondi FSE.

Articolazione operativa

Implementazione degli "Sportelli Assistenti Familiari", attualmente collocati presso 11 centri per l'impiego, attraverso l'attivazione di un nuovo sportello e la presenza di, complessivamente, 14 operatori per 12 mesi (durata dell'intervento).

Gli operatori di sportello sono contrattualizzati dalle Province e le loro attività sono ampliate e diversificate, monitorate dall'Agenzia regionale del lavoro, e consisteranno in:

- 1) accoglienza dei candidati (lato domanda e lato offerta) e attività di informazione sui servizi esistenti in loco a supporto della conciliazione;
- 2) creazione e aggiornamento del database dedicato alle assistenti familiari per la cura dei minori;
- 3) attività di selezione e matching attraverso apposito elenco e database informatico;
- 4) accompagnamento alla contrattualizzazione (CCNL lavoro domestico o lavoro accessorio, a seconda del caso);
- 5) postinserimento con feedback sulla qualità del servizio.

Sono attività trasversali: il coordinamento del programma e degli sportelli, l'attività di networking in raccordo con il Comitato di coordinamento del programma, per realizzare la dimensione di integrazione territoriale, il monitoraggio e valutazione periodici dell'utenza, dei contratti e della loro durata, degli incentivi, la rendicontazione.

L'intervento sarà coordinato dalla Direzione centrale lavoro, università e ricerca - Servizi lavoro e pari opportunità - in raccordo con le quattro Province presenti sul territorio (Gorizia, Pordenone, Trieste, Udine) e il Comitato di coordinamento del programma costituito da: Direzione lavoro - Servizio lavoro e pari opportunità, Direzione istruzione, cultura e formazione - Servizio politiche per la famiglia, Agenzia regionale del lavoro, Rete delle Consigliere di parità,

Province, un rappresentante dell'ANCI e uno dell'UPI. Per la realizzazione dell'intervento ci si avvarrà del supporto tecnico dell'Agenzia regionale del lavoro.

I costi saranno sostenuti attraverso i fondi FSE, Obiettivo 2 Asse 2, (piano generale di impiego dei mezzi finanziari per l'anno 2011). Le attività di networking saranno realizzate con la partecipazione dei funzionari incaricati della direzione Centrale lavoro – Servizi lavoro e pari opportunità – e degli esperti dell'Agenzia regionale del lavoro. Per il supporto tecnico a tali attività, coordinato ed attuato dall'Agenzia regionale del lavoro, saranno impegnati i fondi già a bilancio sui capitoli 8495 e 8496 del Servizio lavoro (100.000 euro).

Tempistica stimata:

le attività vengono avviate già con il primo mese, successivo alla sottoscrizione della convenzione di cui all'articolo 3, comma, 6, lettera a) dell'Intesa, per svilupparsi, con le risorse del riparto, per tutto il periodo previsto dall'Intesa stessa (12 mesi).

Attori pubblici e privati coinvolti

Regione Friuli Venezia Giulia
Provincia di Gorizia
Provincia di Pordenone
Provincia di Trieste
Provincia di Udine
Comuni FVG
Rete delle Consigliere di parità del Friuli Venezia Giulia

Aree territoriali interessate

L'intero territorio regionale del Friuli Venezia Giulia

Risultati attesi

Nell'arco dei 12 mesi dell'intervento si prevede di raggiungere i seguenti risultati:

- potenziamento della funzionalità dei 12 sportelli territoriali afferenti ad altrettanti CPI e dei 14 operatori attualmente presenti, attraverso la creazione di un elenco dedicato all'assistente familiare per la cura dei minori (baby sitter), dell'attività di supporto alla selezione e matching domanda/offerta;
- contrattualizzazione di 2.000 assistenti familiari per persone non autosufficienti per età o salute ("badanti") con contratti del CCNL lavoro domestico;
- contrattualizzazione di 600 assistenti familiari per la cura rivolta a minori ("baby sitter") con contratti del CCNL lavoro domestico.

Trasferibilità e sostenibilità

Si ritiene possano essere oggetto di trasferibilità i seguenti elementi: le metodologie utilizzate per quanto riguarda la fase di selezione e matching; gli elenchi per profili e il relativo database; la modalità di coordinamento degli sportelli a "doppio livello" (provinciale e regionale), e le modalità di attivazione/mantenimento della rete con il territorio; gli strumenti di monitoraggio delle attività.

La trasferibilità può avvenire estendendo il modello anche ai Centri per l'impiego non coinvolti direttamente nella sperimentazione, sia ad altre regioni sia come buona prassi Ue (in questo caso, così come per quanto riguarda il trasferimento verso altre regioni risulta necessaria un'analisi ex ante dei contesti normativi e dei sistemi di welfare specifici).

La sostenibilità di questa parte dell'intervento può essere garantita attraverso finanziamenti del FSE POR 2007-13 Obiettivo 2 Asse 2 PPO 2011, con un finanziamento regionale nell'ambito delle politiche attive del lavoro e della famiglia oltrechè attraverso le politiche di pari opportunità trattandosi di un intervento che interviene sulle tre dimensioni.

Inoltre è previsto l'utilizzo di fondi propri dell'Agenzia, per il coordinamento e i monitoraggi periodici, e di fondi del Servizi lavoro e pari opportunità.

**IN CASO DI PIU'INTERVENTI RIFERITI ALLA MEDESIMA FINALITA' SI PREGA DI
DUPLICARE LA SCHEDA DI RIFERIMENTO**

Finalità b) Facilitazione per il rientro al lavoro di lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale o per motivi comunque legati ad esigenze di conciliazione.

Intervento b. 1) (titolo/ denominazione)
Contenuti
Articolazione operativa
Attori pubblici e privati coinvolti
Aree territoriali interessate
Risultati attesi
Trasferibilità e sostenibilità

**IN CASO DI PIU'INTERVENTI RIFERITI ALLA MEDESIMA FINALITA' SI PREGA DI
DUPLICARE LA SCHEDA DI RIFERIMENTO**

Finalità c) Erogazione di incentivi all'acquisto di servizi di cura in forma di voucher/ buono per i servizi offerti da strutture specializzate o in forma di "buoni lavoro" per prestatori di servizio

Intervento c. 1) SI.CON.TE. – EROGAZIONE INCENTIVI Incentivi all'emersione del lavoro di cura a supporto della conciliazione dei tempi lavorativi e familiari
Contenuti Questo intervento intende incentivare l'emersione del lavoro sommerso nell'ambito dell'assistenza domiciliare e dei servizi di conciliazione prestati a domicilio, incentivando in particolare l'utilizzo di forme regolari di contrattualizzazione di collaboratori e assistenti familiari in risposta alla domanda di conciliazione legata ai tempi del lavoro e della formazione (in fase di rientro al lavoro dopo un periodo di congedo e comunque sino ai 14 anni del figlio minore). Si prevedono pertanto due tipologie di incentivo: 1) incentivo per favorire la conciliazione dei tempi lavorativi/familiari e per l'emersione del lavoro di cura femminile a sostegno della conciliazione: l'incentivo viene erogato per coloro che, occupate o in cerca di occupazione (che abbiano reso dichiarazione di disponibilità al CPI), si iscrivono al database degli sportelli e contrattualizzano l'assistente familiare per anziano/minore con CCNL lavoro domestico e/o con voucher di lavoro domestico. 2) incentivo per favorire la conciliazione dei tempi formativi/familiari, il rientro e aggiornamento delle neomadri e per l'emersione del lavoro di cura femminile a sostegno della conciliazione: l'incentivo viene erogato per coloro che, volendo frequentare un corso di formazione FSE presso un ente di formazione accreditato dalla Regione, si iscrivono al database degli sportelli e contrattualizzano l'assistente familiare per anziano/minore con CCNL lavoro domestico e/o con voucher di lavoro domestico.
Articolazione operativa - nell'ambito del Comitato di coordinamento del programma (costituito da: Direzione lavoro Servizio lavoro e pari opportunità, Direzione istruzione, cultura e formazione – Servizio politiche per la famiglia, Agenzia regionale del lavoro, Rete delle Consigliere di parità, Province, un rappresentante dell'ANCI e uno dell'UPI) saranno individuati i criteri di

ripartizione delle risorse tra le Province, il target e le caratteristiche dei destinatari dell'incentivo;

- sarà predisposto apposito regolamento regionale;
- le risorse per l'erogazione degli incentivi saranno trasferite alle Province (gli incentivi avranno carattere a tantum e non andranno a sovrapporsi a contributi di carattere assistenziali previsti dalla Regione (Es. Fondo per l'autonomia possibile o bonus famiglia) ma avranno come finalità quello di promuovere l'emersione del lavoro di cura a supporto della conciliazione dei tempi e di sostenere in tal modo il rientro delle madri/genitori al lavoro);
- le Province raccoglieranno le domande e provvederanno all'erogazione degli incentivi;
- i Comuni pubblicizzeranno, a livello territoriale, sia gli incentivi, sia l'attività degli sportelli come servizio di matching
- l'Agenzia regionale del lavoro effettuerà il monitoraggio periodico dello stato di avanzamento dell'erogazione degli incentivi.

Costi:

Incentivi: complessivamente pari a 769.786,00 euro (corrispondenti alla quota stanziata alla Regione Friuli Venezia Giulia dall'Intesa sui criteri di ripartizione cui afferisce il presente programma di intervento).

Di cui:

- 600.000,00 per tipologia 1 (si prevedono circa 600 beneficiari)
- 169.786,00 per tipologia 2 (si prevedono circa 400 beneficiari)

Tempistica: dal 4° mese, successivo alla sottoscrizione della convenzione di cui all'articolo 3, comma, 6, lettera a) dell'Intesa, fino al 10° mese.

Attori pubblici e privati coinvolti

Regione Friuli Venezia Giulia
Provincia di Gorizia
Provincia di Pordenone
Provincia di Trieste
Provincia di Udine
Comuni FVG
Rete delle Consigliere di parità del Friuli Venezia Giulia

Are territoriali interessate

L'intero territorio regionale del Friuli Venezia Giulia

Risultati attesi

Attraverso questa fase si ritiene di raggiungere i seguenti risultati:

Erogazione di circa 600 incentivi di tipo 1)

Erogazione di circa 400 incentivi di tipologia 2)

pari conseguentemente a:

600 persone emerse e altrettante aiutate a rimanere nel mercato del lavoro grazie al supporto alla conciliazione

400 persone in formazione.

Trasferibilità e sostenibilità

Si ritiene possano essere oggetto di trasferibilità le metodologie connesse alla definizione degli incentivi in modo condiviso tra Regione e Province e il monitoraggio dell'efficacia di tali incentivi. Inoltre è trasferibile la metodologia che cerca di connettere l'incentivo a strumenti esistenti (voucher di lavoro accessorio) e alla formazione accreditata e a finanziamento FSE.

La trasferibilità può avvenire estendendo il modello anche ai Cpi non coinvolti direttamente nella sperimentazione, sia ad altre regioni sia come buona prassi Ue (in questo caso, così come per quanto riguarda il trasferimento verso altre regioni risulta necessaria un'analisi ex ante dei contesti normativi e dei sistemi di welfare specifici).

Per quanto riguarda la sostenibilità del progetto, è garantita dall'integrazione tra il

finanziamento previsto dall'Intesa con la programmazione prevista dal FSE e dalla programmazione regionale, oltre che da fondi a bilancio dell'Agenzia regionale del lavoro e del Servizio lavoro e pari opportunità.

IN CASO DI PIU'INTERVENTI RIFERITI ALLA MEDESIMA FINALITA' SI PREGA DI DUPLICARE LA SCHEDA DI RIFERIMENTO

Finalità d) Sostegno a modalità di prestazione di lavoro e tipologie contrattuali facilitanti

Intervento d. 1) (titolo/ denominazione)
<i>Contenuti</i>
<i>Articolazione operativa</i>
<i>Attori pubblici e privati coinvolti</i>
<i>Aree territoriali interessate</i>
<i>Risultati attesi</i>
<i>Trasferibilità e sostenibilità</i>

IN CASO DI PIU'INTERVENTI RIFERITI ALLA MEDESIMA FINALITA' SI PREGA DI DUPLICARE LA SCHEDA DI RIFERIMENTO

Finalità e) Altri eventuali interventi innovativi e sperimentali proposti dalle Regioni e dalle Province autonome purché compatibili con le finalità dell'Intesa

Intervento e. 1) (titolo/ denominazione) SI.CON.TE. - SISTEMA INTEGRATO DELLA CONCILIAZIONE TERRITORIALE - Costruzione della rete di conciliazione territoriale
<i>Contenuti</i>
Tale intervento prevede un percorso volto a diffondere capillarmente le informazioni riguardanti le problematiche e le soluzioni esistenti per fronte alla domanda di conciliazione. Tale intervento, che temporalmente va avviato prima di quelli descritti nei punti a.1) e b.1) consiste in tre attività: <ul style="list-style-type: none">- rafforzamento di una rete <i>tra</i> gli Sportelli assistenti familiari e il contesto socioeconomico locale e dei servizi al fine di promuovere un processo che fluidifichi i processi informativi e che consenta agli sportelli (previsti nella Finalità a) di ricevere dagli enti locali e dai servizi di conciliazione pubblici e privati esistenti nei territori di riferimento una fotografia aggiornata delle strutture e servizi attivi a supporto della conciliazione (per es. spazi gioco, centri estivi, ecc. e, per gli anziani, servizi diurni, centri ricreativi, ecc.) e le modalità di accesso agli stessi. In tale attività si prevede un raccordo con il Servizio Politiche per la famiglia della Regione avvalendosi della mappatura dei servizi all'infanzia che questo sta realizzando colmando un gap informativo- formalizzazione di reti con parti sociali, datoriali e consulenti aziendali, ecc. per sostenere la diffusione e l'attuazione di azioni positive di conciliazione attraverso gli strumenti di finanziamento dedicati alle sperimentazioni <i>family friendly</i> (es. L. 53/00, bandi regionali, ecc.) o iniziative di formazione dedicate (percorsi di rientro in azienda,

ecc);

Articolazione operativa

- Incontri di coordinamento tra Regione e Province per quanto riguarda l'operatività degli sportelli
- Incontri di coordinamento tra Regione e Comuni (anche in forma raggruppata per Ambito SocioAssistenziale oppure per afferenza a un CPI) e Province per l'attivazione della rete sportello-territorio
- Incontri di coordinamento con soggetti e istituzioni presenti sul territorio per la rilevazione delle strutture e attività offerte nei territori (raccordo con Direzione Politiche per la famiglia) al fine di dare informazione alle persone che cercano soluzioni di conciliazione
- Incontri con aziende, parti sociali, consorzi industriali, consulenti aziendali per la promozione dello sportello e della sua funzione a supporto della conciliazione

L'intervento sarà coordinato dalla Direzione centrale lavoro, università e ricerca - Servizi lavoro e pari opportunità - in raccordo con le quattro Province presenti sul territorio (Gorizia, Pordenone, Trieste, Udine) e il Comitato di coordinamento del programma costituito da: Direzione lavoro - Servizio lavoro e pari opportunità, Direzione istruzione, cultura e formazione - Servizio politiche per la famiglia, Agenzia regionale del lavoro, Rete delle Consigliere di parità, Province, un rappresentante dell'ANCI e uno dell'UPI. Per la realizzazione dell'intervento ci si avvarrà del supporto tecnico dell'Agenzia regionale del lavoro.

Tempistica: le attività si articolano nel corso dell'intero intervento (12 mesi)

Attori pubblici e privati coinvolti

Regione Friuli Venezia Giulia
 Provincia di Gorizia
 Provincia di Pordenone
 Provincia di Trieste
 Provincia di Udine
 Comuni FVG
 Rete delle Consigliere di parità del Friuli Venezia Giulia
 Ambiti SocioAssistenziali
 Parti sociali (datoriali e sindacali)
 Consulenti aziendali (Ordini)

Aree territoriali interessate

L'intero territorio regionale del Friuli Venezia Giulia

Risultati attesi

I risultati attesi sono configurabili in cicli di incontri di coordinamento: almeno 3 a cadenza quadrimestrale con le Province, 2 con i Comuni, 1 per gli altri soggetti.
 Ci si attende inoltre una mappatura dei servizi esistenti sul territorio di riferimento degli Sportelli al fine di dare le informazioni necessarie agli utenti

Trasferibilità e sostenibilità

Si ritiene possano essere oggetto di trasferibilità le metodologie connesse alla definizione degli incentivi in modo condiviso tra Regione e Province e il monitoraggio dell'efficacia di tali incentivi. Inoltre è trasferibile la metodologia che cerca di connettere l'incentivo a strumenti esistenti (voucher di lavoro accessorio) e alla formazione accreditata e a finanziamento FSE.

La trasferibilità può avvenire estendendo il modello anche ai Cpi non coinvolti direttamente nella sperimentazione, sia ad altre regioni sia come buona prassi Ue (in questo caso, così come per quanto riguarda il trasferimento verso altre regioni risulta necessaria un'analisi ex ante dei contesti normativi e dei sistemi di welfare specifici).

Per quanto riguarda la sostenibilità del progetto, è garantita dall'integrazione tra il

finanziamento previsto dall'Intesa con la programmazione prevista dal FSE e dalla programmazione regionale oltre che da fondi propri dell'Agenzia regionale del lavoro e del Servizio lavoro e pari opportunità.

IN CASO DI PIU'INTERVENTI RIFERITI ALLA MEDESIMA FINALITA' SI PREGA DI DUPLICARE LA SCHEDA DI RIFERIMENTO

f) Eventuali interventi già programmati o in corso di attuazione a livello regionale e/o locale per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e loro connessione con gli interventi proposti (art. 3 c. 2)

La Regione Friuli Venezia Giulia sta attualmente realizzando le seguenti attività:

-Progetto "Professionisti/e in famiglia", progetto pilota finalizzati all'emersione del lavoro sommerso nel campo del lavoro di cura domiciliare finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento Pari Opportunità. Avviato il 6 marzo 2009, si concluderà il 5 marzo 2011. Da tale progetto viene ripresa la struttura e l'articolazione degli Sportelli Assistenti familiari attivi di cui gli Sportelli Conciliazione proposti nel presente progetto rappresentano la naturale prosecuzione.

Con riferimento al FSE POR 2007-2013 Obiettivo 2 Competitività regionale e Occupazione con riferimento alle Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali (Pari opportunità e non discriminazione) sia per quanto riguarda l'Asse 2- occupabilità Obiettivo specifico F) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere e alla LR 24/2009, art.7 commi 12-15, Documento descrittivo analitico degli obiettivi e dei programmi specifici del piano generale di impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale (PPO 2010) in particolare con riferimento alle finalità specifiche del piano:

1) Comparto Formazione continua-Occupabilità e agli obiettivi D) Rafforzare il sistema degli strumenti per l'accesso e utilizzo di servizi e delle forme di conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro; F) sostenere l'accesso all'occupazione e la partecipazione sostenibile al mercato del lavoro da parte delle donne contrastando ogni forma di segregazione che può incidere sui differenziali salariali e prospettive di carriera. È attualmente in itinere il Programma specifico n.30 "Progetti sperimentali in Azienda finalizzati ai processi di riorganizzazione degli orari di lavoro funzionali alla valorizzazione dell'approccio femminile e maschile al mercato del lavoro". Fortemente connesso alla presente proposta progettuale in quanto intercetta la domanda di conciliazione delle imprese (e dei lavoratori) cui il presente progetto può contribuire in termini di soluzioni proposte

2) Comparto azioni di sistema - Programmi specifici Obiettivo C) Effettuare valutazioni strategiche e operative del POR e al relativo programma specifico n.71 (Attività di supporto e informazione in tema di parità di genere e conciliazione nell'ambito del Programma Operativo FSE). Si tratta di una campagna informativa e di sensibilizzazione che si rivolge ai soggetti attivi rispetto al mercato del lavoro. Si ritiene di creare una sinergia con questa sperimentazione per quanto riguarda la fase di divulgazione delle informazioni relative al supporto offerto dagli Sportelli alla domanda di conciliazione.

g) Modalità di divulgazione degli interventi proposti attraverso la comunicazione istituzionale (art. 3 c. 8 lett. b)

La divulgazione avverrà in linea con le indicazioni in tema di divulgazione previste dagli art. 3, 4 e 8 dell'Intesa attraverso i siti istituzionali della regione Friuli Venezia Giulia, in particolare di quello dell'Agenzia regionale del lavoro e del Servizio politiche per la famiglia, quello dedicato alle pari opportunità, oltre che nei siti delle province, dei Comuni, dell'ANCI e dell'UPI.

Si prevedono comunicati stampa di avvio, in itinere (dando conto dei risultati ottenuti in itinere dal progetto) e al termine del progetto.

Considerata la connessione con il Programma specifico 71 dell'Asse 2 Obiettivo 2 del POR-FSE si darà diffusione dell'intervento attraverso la disseminazione tra i destinatari e il tessuto socioeconomico locale

h) Descrizione delle modalità attuative degli interventi proposti (ad es. ampliamento di linee di intervento già programmate, individuazione di nuove linee di intervento, modalità di selezione dei progetti, modalità di gestione degli interventi, ecc.)

L'attuazione degli interventi avverrà dando continuità e implementando linee di intervento attualmente in itinere (il progetto "Professionisti/e in famiglia"); attraverso l'ampliamento di linee già programmate nell'ambito del POR FSE Obiettivo 2 Asse 2 con particolare riferimento all'operatività degli sportelli e dei relativi operatori (prog. Specifico n.51 del comparto Formazione continua -Occupabilità obiettivo A) Promuovere e potenziare le capacità di intervento e di governance dei servizi per il lavoro)

Per quanto riguarda le attività di monitoraggio e valutazione l'attuazione avviene attraverso fondi messi a bilancio dall'Agenzia regionale del lavoro.

Per quanto riguarda le attività di coordinamento, si prevedono fondi messi a bilancio dal Servizio lavoro e pari opportunità.

Per quanto riguarda gli incentivi per i destinatari, saranno interamente ripartiti e trasferiti dalla Regione alle Province per l'erogazione secondo un regolamento condiviso con le stesse.

i) Contenuti, data e modalità di attestazione dell'accordo con ANCI e UPI regionali/provinciali (art. 3 c. 8 lett. a)

Per quanto riguarda la modalità di attestazione dell'accordo con l'UPI, si configura in una lettera di adesione all'intervento, sottoscritta in data 27/09/2010, (e allegata al presente) nella quale l'UPI, condividendo finalità, contenuti e azioni dell'intervento "SI.CON.TE. - sistema di conciliazione integrato", intende contribuire al conseguimento degli obiettivi e dei risultati attesi attraverso la partecipazione delle Province a tutte le fasi di attuazione dell'intervento.

In qualità di partner, le Province partecipano con potere decisionale al Comitato tecnico di progetto, organo in cui vengono definite modalità di gestione dell'intervento e i criteri di ripartizione degli incentivi rivolti ai destinatari finali.

Altresì, le Province intervengono a livello di operativo sia attraverso la contrattualizzazione e gestione del personale degli Sportelli territoriali, sia provvedendo, in seguito al trasferimento da parte della Regione della quota stabilita dall'Intesa, all'erogazione ai destinatari degli incentivi all'emersione del lavoro di cura a supporto della conciliazione dei tempi lavorativi e familiari.

L'UPI collabora inoltre alla fase di costruzione della rete di conciliazione tra soggetti e istituzioni operanti sul territorio favorendo la circolazione anche a livello interprovinciale delle informazioni relative ai servizi e alle soluzioni di conciliazione che possano contribuire a rendere quanto più efficace ed efficiente l'attività degli Sportelli e la riuscita del progetto.

Infine, l'UPI intende collaborare alla pubblicizzazione dell'intervento nei confronti dei destinatari finali, contribuendo a diffondere attraverso media e siti web istituzionali le

informazioni che possono favorire l'accesso da parte dei destinatari ai servizi a supporto della conciliazione e agli incentivi messi a disposizione dal progetto.

Per quanto riguarda la modalità di attestazione dell'accordo con l'ANCI, si configura in una lettera di adesione all'intervento, sottoscritta in data 22/09/2010 (e allegata al presente), nella quale l'ANCI, condividendo finalità, contenuti e azioni dell'intervento "SI.CON.TE. - Sistema Di Conciliazione Integrato", intende contribuire al conseguimento degli obiettivi e dei risultati attesi partecipando alle fasi attuative e in particolare alla fase di costruzione della rete di conciliazione tra soggetti e istituzioni operanti sul territorio favorendo lo scambio di informazioni tra enti locali e Sportelli territoriali relative ai servizi e alle soluzioni di conciliazione esistenti a livello territoriale, al fine di contribuire a valorizzare e promuovere quanto viene realizzato *in loco*, contribuendo altresì all'integrazione delle informazioni e a un'efficace ed efficiente sistema di comunicazione verso i destinatari finali. Inoltre, nell'ambito dell'intervento, l'ANCI si rende disponibile a collaborare alla fase di pubblicizzazione dell'intervento nei confronti dei destinatari finali, contribuendo a diffondere attraverso media e siti web istituzionali le informazioni che possono favorire l'accesso da parte dei destinatari ai servizi a supporto della conciliazione e agli incentivi messi a disposizione dal progetto.

j) Azioni di monitoraggio del programma (art. 3 c. 8 lett. c)

L'intervento prevede un'attività di monitoraggio e valutazione periodiche che si raccorderanno con le indicazioni del Gruppo di Lavoro previsto dagli art. 3 e 5 dell'Intesa, ma che possono essere riconducibili alle seguenti:

1) Monitoraggio trimestrale sugli utenti dello sportello (numero, caratteristiche, ecc.) e, a partire dall'erogazione dei contributi, un monitoraggio mensile sugli stessi. Tale attività sarà rendicontata e pubblicata in appositi report che verranno resi visibili sul sito web dell'Agenzia regionale del lavoro.

2) Il progetto prevede un'attività specifica di valutazione in itinere (a metà intervento) ed ex post (a fine intervento) di cui si darà conto in due appositi Rapporti, come previsto dall'art.5 dell'Intesa con indicatori sia quantitativi che qualitativi che misurino l'efficacia e l'efficienza dell'intervento.

3) Si prevede inoltre un monitoraggio di carattere finanziario riguardante lo stato di avanzamento dei costi del progetto al fine di garantire la massima aderenza tra preventivo/spesa che andranno a costituire il Report di rendicontazione (art. 5 Intesa e precedente art. 3)

Le attività di monitoraggio e valutazione saranno realizzati dall'Agenzia regionale del lavoro.

k) Eventuali procedure poste in atto per garantire il rispetto delle norme regolamentari in materia di concorrenza e Aiuti di Stato (art. 3 c. 8 lett. d)

Non pertinente, in quanto non si prevedono aiuti alle imprese



Unione delle Province del Friuli Venezia Giulia
Il Presidente

Udine, 27 settembre 2010

Regione Friuli Venezia Giulia
Assessorato al Lavoro Università Ricerca
Pari Opportunità e Politiche Giovanili
Via San Francesco 37
34133 Trieste

Prot. n. *263/2010*

Oggetto: Accordo di adesione da parte dell'Unione Province Friuli Venezia Giulia al progetto "SI.CON.TE. - SISTEMA DI CONCILIAZIONE INTEGRATO", della Regione Friuli Venezia Giulia nell'ambito dell'Intesa sui criteri di ripartizione delle risorse, finalità, modalità attuative nonché monitoraggio del sistema di interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, sottoscritta il 29.04. 2010 della Conferenza Unificata

Con riferimento alla presentazione da parte della Regione Friuli Venezia Giulia del progetto "SI.CON.TE. - SISTEMA DI CONCILIAZIONE INTEGRATO" nell'ambito dell'Intesa sui criteri di ripartizione delle risorse, le finalità, le modalità attuative nonché il monitoraggio del sistema di interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, sottoscritta nella seduta del 29 aprile 2010 della Conferenza Unificata (Repertorio Atti n. 26/CU del 29 aprile 2010) e considerati gli obiettivi, i contenuti e le attività previsti dal Progetto "SI.CON.TE. - SISTEMA DI CONCILIAZIONE INTEGRATO", l'UPFVG attesta con la presente la volontà di aderire all'intervento progettuale.

Considerato che il conseguimento delle pari opportunità tra uomini e donne nel lavoro anche attraverso la realizzazione di azioni positive di sistema che favoriscano la conciliazione dei tempi familiari e lavorativi rientra tra le finalità del progetto, ma anche tra gli obiettivi della Legge Regionale n. 18/2005 (art. 49 e 50) per quanto riguarda gli interventi di politica del lavoro, e a quanto previsto dalla Legge Regionale n. 07/2010 per quanto riguarda gli interventi a favore della famiglia e dei servizi all'infanzia, l'UPFVG condivide le finalità del progetto "SI.CON.TE. - SISTEMA DI CONCILIAZIONE INTEGRATO", che si propone di supportare sia le lavoratrici e i lavoratori, sia le imprese nella ricerca di soluzioni alla domanda crescente di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, individuando soluzioni personalizzate, regolari e di qualità favorendo così l'emersione del lavoro sommerso nell'ambito dei servizi di conciliazione per la cura di minori, anziani e persone non autosufficienti, l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e promuovendo la diffusione della responsabilità sociale e della qualità del lavoro nei sistemi del lavoro locali.

Pertanto, l'UPFVG condividendo finalità, contenuti e azioni dell'intervento "SI.CON.TE. - SISTEMA DI CONCILIAZIONE INTEGRATO", intende contribuire al conseguimento degli obiettivi e dei risultati attesi attraverso la partecipazione delle Province a tutte le fasi di attuazione dell'intervento.

In qualità di partner, le Province partecipano con potere decisionale al Comitato tecnico di progetto, organo in cui vengono definite modalità di gestione dell'intervento e i criteri di ripartizione degli incentivi rivolti ai destinatari finali.

Altresì, le Province intervengono a livello di operativo sia attraverso la contrattualizzazione e gestione del personale degli Sportelli territoriali, sia provvedendo, in seguito al trasferimento da parte della Regione della quota stabilita dall'Intesa, all'erogazione ai destinatari degli incentivi all'emersione del lavoro di cura a supporto della conciliazione dei tempi lavorativi e familiari.

L'UPFVG collabora inoltre alla fase di costruzione della rete di conciliazione tra soggetti e istituzioni operanti sul territorio favorendo la circolazione anche a livello interprovinciale delle informazioni relative ai servizi e alle soluzioni di conciliazione che possano contribuire a rendere quanto più efficace ed efficiente l'attività degli Sportelli e la riuscita del progetto.

Infine, l'UPFVG intende collaborare alla pubblicizzazione dell'intervento nei confronti dei destinatari finali, contribuendo a diffondere attraverso media e siti web istituzionali le informazioni che possono favorire l'accesso da parte dei destinatari ai servizi a supporto della conciliazione e agli incentivi messi a disposizione dal progetto.

Il Presidente

on. *Pietro Fontanini*



A.N.C.I.
FRIULI V.G.

PIAZZA XX SETTEMBRE, 2 - 33100 UDINE

TEL. 0432/21374 FAX 0432/507213

e-mail: info@anci.fvg.it

www.anci.fvg.it

Udine, 22 settembre 2010

Prot. n.

ANCI Friuli Venezia G

ANCI

22/09/2010

2010 - 0001143 / A

Spett.

Regione Friuli Venezia Giulia

Assessorato al Lavoro Università

Ricerca Pari Opportunità e Politiche

Giovanili

Via San Francesco, 37

34133 TRIESTE

Oggetto: accordo di adesione da parte l' ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani del Friuli Venezia Giulia al progetto "SI.CON.TE.- SISTEMA INTEGRATO DI CONCILIAZIONE", presentato dalla Regione Friuli Venezia Giulia nell'ambito dell' Intesa sui criteri di ripartizione delle risorse, le finalità, le modalità attuative nonché il monitoraggio del sistema di interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, sottoscritta nella seduta del 29 aprile 2010 della Conferenza Unificata. Designazione rappresentante ANCI regionale FVG in seno al Comitato di coordinamento di progetto.

Con riferimento alla presentazione da parte della Regione Friuli Venezia Giulia del progetto "SI.CON.TE. - SISTEMA DI CONCILIAZIONE INTEGRATO" nell'ambito dell'Intesa sui criteri di ripartizione delle risorse, le finalità, le modalità attuative nonché il monitoraggio del sistema di interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, sottoscritta nella seduta del 29 aprile 2010 della Conferenza Unificata (Repertorio Atti n. 26/CU del 29 aprile 2010) e considerati gli obiettivi, i contenuti e le attività previsti dal Progetto "SI.CON.TE. - SISTEMA DI CONCILIAZIONE INTEGRATO", si comunica che il Comitato Esecutivo dell'ANCI regionale in seduta del 15 e del 22 settembre 2010 ha esaminato il progetto e deliberato il nominativo che farà parte del Comitato di coordinamento di progetto stesso.

In seguito all'incontro di data odierna ed i chiarimenti ulteriormente acquisiti si partecipa con la presente l'adesione all'intervento progettuale SI.CON.TE così come presentatoci ed illustrato.

Considerato che il conseguimento delle pari opportunità tra uomini e donne nel lavoro anche attraverso la realizzazione di azioni positive di sistema che favoriscano la conciliazione dei tempi familiari e lavorativi rientra tra le finalità del progetto, ma anche tra gli obiettivi della Legge Regionale n. 18/2005 (art. 49 e 50) per quanto riguarda gli interventi di politica del lavoro, e a quanto previsto dalla Legge Regionale n. 07/2010 per quanto riguarda gli interventi a favore della famiglia e dei servizi all'infanzia, l'ANCI condivide le finalità del progetto "SI.CON.TE. - SISTEMA DI CONCILIAZIONE INTEGRATO", che si propone di supportare sia le lavoratrici e i

lavoratori, sia le imprese nella ricerca di soluzioni alla domanda crescente di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, individuando soluzioni personalizzate, regolari e di qualità favorendo così l'emersione del lavoro sommerso nell'ambito dei servizi di conciliazione per la cura di minori, anziani e persone non autosufficienti, l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e promuovendo la diffusione della responsabilità sociale e della qualità del lavoro nei sistemi del lavoro locali.

Pertanto l'ANCI, condividendo finalità, contenuti e azioni dell'intervento "SI.CON.TE. - SISTEMA DI CONCILIAZIONE INTEGRATO", intende contribuire al conseguimento degli obiettivi e dei risultati attesi partecipando alle fasi attuative e in particolare alla fase di costruzione della rete di conciliazione tra soggetti e istituzioni operanti sul territorio favorendo lo scambio di informazioni tra enti locali e Sportelli territoriali relative ai servizi e alle soluzioni di conciliazione esistenti a livello territoriale, al fine di contribuire a valorizzare e promuovere quanto viene realizzato in loco, contribuendo altresì all'integrazione delle informazioni e a un'efficace ed efficiente sistema di comunicazione verso i destinatari finali.

Inoltre, nell'ambito di "SI.CON.TE. - SISTEMA DI CONCILIAZIONE INTEGRATO", della durata di un anno, l'ANCI si rende disponibile a collaborare alla fase di pubblicizzazione dell'intervento nei confronti dei destinatari finali, contribuendo a diffondere attraverso media e siti web istituzionali le informazioni che possono favorire l'accesso da parte dei destinatari ai servizi a supporto della conciliazione e agli incentivi messi a disposizione dal progetto e partecipando con un proprio rappresentante all'attività del Comitato di coordinamento di progetto.

In tal senso si comunica che il rappresentante dell'ANCI regionale per il predetto Comitato di coordinamento è il Sig. Lodovico Nevio Puntin, Segretario generale dell'ANCI Friuli Venezia Giulia. Le convocazioni per le riunioni e/o ogni comunicazione riguardante l'attività del Comitato di coordinamento di progetto SI.CON.TE potranno essere a lui indirizzate presso la scrivente Associazione e alla sua mail segretariogenerale.puntin@anci.fvg.it.

Cordiali saluti

Il Presidente
prof. Gianfranco Pizzolitto

